

Sulle pareti di cristallo

Nel periodo invernale gli appassionati dell'arrampicata sportiva non rinunciano al brivido (non solo del freddo) di scalare le pareti delle montagne coperte di ghiaccio.



Lorenz Andreas Fisher/Red Bull Photo/ies

Li chiamano "guerrieri del ghiaccio": quando affondano decisi la loro piccozza nel gelo sembrano non avere alcun limite di fronte a loro. Vanno avanti sfidando le leggi della gravità: salgono gli strapiombi delle montagne dove l'acqua ghiacciata crea meravigliose architetture, colate di cristallo verde-azzurro incastonate nelle rocce e nelle gole più inaccessibili. Siamo nell'affascinante universo delle cascate di ghiaccio! Scalare con piccozze e ramponi è l'ultima delle numerose attività in cui l'alpinismo moderno si è specializzato. L'ice climbing è uno sport spettacolare, ma non per tutti,

anche per coloro che già praticano il classico "free climbing" d'estate arrampicandosi sulla roccia a mani nude: qui, per salire le pareti gelate, bisogna avere un'attrezzatura speciale che assicuri lo scalatore contro ogni pericolo e lo protegga dal freddo (corde, guanti, caschetto, chiodi da ghiaccio, piccozza...). Ma soprattutto occorre conoscere bene le particolari condizioni del ghiaccio: i più esperti sanno valutare la solidità del manto gelato che permetta alla piccozza di restare ben fissa una volta affondato il colpo e alle punte dei ramponi di sostenere il peso del corpo in tutta sicurezza.



Lorenz Andreas Fisher/Red Bull Photo/ies

Mai stato così facile scalare!

Oggi gli alpinisti affrontano la parete con "la faccia a monte": salgono piantando nel ghiaccio alternativamente le due piccozze e le punte frontali dei ramponi (si chiama tecnica "piolet traction" o salita a progressione frontale). Fino agli anni '70, quando i ramponi erano costruiti con le sole punte rivolte verso il basso, per affrontare i pendii più ripidi bisognava scavare degli scalini nel ghiaccio per far appoggiare tutto il piede con grande dispendio di tempo e di energie.